

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Burocrazia e costi L'odissea per aprire un'attività a Como

**Lo studio.** Quanti adempimenti per avviare un'impresa  
L'Osservatorio Cna mette in fila gli uffici a cui rivolgersi  
Per fare la parrucchiera si deve passare da 26 sportelli

Altre che "Impresa in un giorno" e "Sportello unico per le attività produttive": un dettagliato studio dell'Osservatorio Cna mette in fila tutti gli uffici a cui deve rivolgersi l'aspirante imprenditore per poter avviare la propria attività, con il relativo tempo necessario prima di ottenere permessi e certificazioni.

Il risultato è drammatico: una dozzina gli adempimenti richiesti per l'assunzione di un apprendista, fino a quindici addirittura quelli in materia di salute e sicurezza, ben undici per quella che doveva essere la soluzione a tutte le lungaggini, la "Scia", vale a dire Segnalazione certificata di inizio attività.

E qui la nostra città non brilla: sulla base dello studio infatti, lo Sportello unico delle imprese di Como (Suap), chiede al giovane che vuole tuffarsi nel mondo dell'impresa un versamento superiore ai 100 euro solo per il deposito di questo documento. Como,

cento dall'Osservatorio Cna al pari di altri 37 capoluoghi di provincia nello studio intitolato "Comune che vai, burocrazia che trovi", è risultato tra i più cari d'Italia. Ci sono Comuni che non chiedono un centesimo.

### Tempi biblici

Lo studio prende a esempio l'apertura di un salone per acconciature: fino a 65 adempimenti richiesti e 26 sportelli a cui rivolgersi. E cinque mesi di attesa per ottenere i permessi.

«Purtroppo si parla da tanto tempo di semplificazione burocratica, senza mai trovare il bandolo della matassa - commenta **Enrico Benati**, presidente di Cna Como - Anzi, il carico di adempimenti si aggrava di volta in volta. A leggi si sommano leggi, con norme che spesso sono in contraddizione. E questo non vale solo per chi deve avviare un'impresa. Poniamo l'esempio della informatizzazione che avrebbe dovuto liberarci finalmente da carte e scartoffie. E invece molti uffici continuano a richiedere il supporto cartaceo, in aggiunta a quello digitale. Ma allora, mi chiedo, perché abbiamo investito sull'infor-

matica?». E sulla esosità del Comune di Como, che chiede 100 euro per il deposito della Scia: «Che beffa, dovrebbe essere il contrario, dovrebbero darli ai giovani che hanno voglia di aprire un'impresa di questi tempi».

«Fare impresa oggi è un atto di coraggio, bisogna avere grande motivazione, e spesso non basta - osserva **Nadia Galli**, presidente del settore Benessere per Cna Como - Diventa sempre più difficile produrre valore, senza contare che si perdono giornate di lavoro solo per star dietro agli adempimenti burocratici».

### Per i giovani è un delirio

«Per fortuna io non ho dovuto aprire l'azienda, ma ho portato avanti la falegnameria di famiglia - dice **Claudio Canobio**, presidente del settore Legno Arredo di Cna - È un delirio per chi deve iniziare da zero, ed è un assurdo, perché l'imprenditoria giovanile guarda al futuro e dovrebbe essere sostenuta. È inutile poi che si facciano i bandi per chi vuole aprire un'attività, se risulta impossibile avere tutti i permessi per tempo».

F. Ton.



Enrico Benati  
Cna Como



Fare impresa è sempre più difficile: Cna mette in fila tutti i paletti sulla strada degli aspiranti imprenditori

## «Semplificazione? Uno slogan Manca la fiducia dello Stato»

«Quella della semplificazione è una grossa mistificazione che andrebbe smascherata una volta per tutte». **Ambrogio Taborelli**, presidente della Camera di commercio, ha il dono della chiarezza e della sintesi: «Macché "impresa in un giorno" o "sportello unico". Sono solo slogan, che non trovano alcuna attuazione. In Italia ogni volta che si fa una riforma nel senso della semplificazione si intende in realtà quella a favore degli uffici, non degli utenti o cittadini, che invece devono impazzire tutte le



Ambrogio Taborelli

volte per star dietro ad aggiornamenti e adempimenti sempre nuovi. Ogni volta che sento parlare di semplificazione ho un sussulto, e penso che dovrò rivolgermi al commercialista per chiedere a lui di capire di che cosa si tratta. Il presupposto è che lo Stato non ha fiducia nei suoi cittadini, e agisce con la presunzione di colpevolezza a prescindere. Dovrebbe essere il contrario: dovrebbe favorire la libera impresa, e fare controlli severi a posteriori. Poche norme, ma che siano quelle e che siano fatte rispettare».

■ Il Comune a Como fa pagare cento euro per il deposito della "Scia"

### Il dibattito

## Da Lehman al digitale Dieci anni di cambiamenti



Effetto domino

**La crisi dei mutui subprime  
Dalla finanza all'economia reale**

La crisi finanziaria dei mutui subprime ha avuto inizio negli Stati Uniti nel 2006. I presupposti della crisi risalgono al 2003, quando cominciò ad aumentare in modo significativo l'erogazione di mutui ad alto rischio, ossia a clienti che in condizioni normali non avrebbero

ottenuto credito poiché non sarebbero stati in grado di fornire sufficienti garanzie. In breve tempo, la crisi dei mutui subprime si trasferì all'economia reale statunitense ed europea, provocando una caduta di reddito e occupazione. A tale caduta concorsero la restrizione

del credito bancario a famiglie e imprese, il crollo dei mercati azionari e dei prezzi delle abitazioni e il progressivo deterioramento delle aspettative di famiglie e imprese, con conseguenti ripercussioni su consumi e investimenti.

# La grande crisi e il futuro «Dalle soluzioni facili sempre e solo grandi guai»

**Banchiere e manager.** L'analisi e le riflessioni di Corrado Passera  
«La classe dirigente non deve tornare al passato ma pensare al domani»

Ripercorriamo alcuni dei punti affrontati dall'ex ministro Corrado Passera, protagonista, con il sociologo Mauro Magatti all'incontro finale di World Investor Week, giovedì scorso a Unindustria Como. Un dibattito organizzato da Ucid e Circolo Olmo, moderato dal direttore de La Provincia, Diego Minonzio.



Corrado Passera, banchiere, manager, ministro dal 2011 al 2013

#### La crisi e le domande

«Se ripercorriamo la crisi che ha preso il nome di Lehman Brothers, dobbiamo capirne le ragioni e chiederci se può succedere di nuovo. Domanda che non è soltanto tecnica. E ciascuno di noi deve prendere la sua parte di responsabilità e di impegno perché il mondo vada nella direzione che ciascuno di noi pensa giusta.

Dieci anni fa sono crollati i simboli della finanza, e non è successo da noi. Piuttosto, negli Usa, nel Regno Unito, nel mondo anglosassone soprattutto. Venivano definiti *the masters of universe*, i padroni dell'universo.

È successa una crisi finanziaria, ma se fosse stata solo finanziaria probabilmente non saremmo qui a parlarne dieci anni dopo. È diventata quella che ha chiamato crisi quasi antropologica, il direttore de La Provincia Diego Minonzio, sicuramente molto profonda. È diventata crisi economica, perché si sono fermate le economie e quella mondiale è entrata in recessione, con l'implicazione di perdita di posti di lavoro eccetera.

Dalla crisi, in un modo o nell'altro si è usciti. Oggi l'America va con le vele piene di vento, l'Europa meno perché meno coraggio ha avuto. La Cina ne ha approfittato moltissimo.

Quindi è successo qualcosa di molto più profondo perché tali sono state le conseguenze sociali, politiche, geopolitiche».

#### Il dolore e l'odio

«Tutto ciò ha creato dolore a tante persone normali e ha concentrato i benefici del salvataggio in una quota limitata di popolazione. Uno strato sottilissimo mentre la stragrande maggioranza della gente ha solo sofferto, ha visto liquefare sogni come casa e lavoro. La paura del futuro ha creato secondo me



«La paura del futuro ha generato odio sociale»



«Anziché il metodo la scuola si ostina a trasmettere solo nozioni»

l'odio sociale.

Questo perché chi aveva causato il problema non ha ricevuto alcuna punizione per il suo comportamento e ha continuato ad arricchirsi. Ecco perché si è verificato questo profondo rifiuto per chi c'era, per chi aveva gestito tutto ciò. Con conseguenze anche sociali e culturali, perché ci ha anche insegnato che molti presupposti proprio culturali del funzionamento dell'economia non erano veri».

#### Come si cambia

«Oggi abbiamo di nuovo molte componenti di quella crisi. Ad esempio, il livello di debito del 400% del Pil mondiale: lo era e lo è. Non siamo molto diversi e il mondo non è più sicuro. Certo, il sistema bancario è molto più robusto. Sia l'America sia l'Europa hanno messo a disposizione un'enormità - sia Fed che Bce - di trilioni di dollari e euro per tenere tutto sotto controllo e hanno fatto bene a farlo. Ma questo inusitato impegno sta venendo meno. Cosa succede da un'economia drogata da questi interventi, quando finiscono? C'è una serie di pericoli che

possiamo vedere di fronte. Non mi aspetto un'altra crisi, ma dobbiamo porci il tema e capire gli errori del passato che stanno per rifarsi. Nel 2008-2009 sono venute fuori porcherie di titoli che dietro non avevano niente e passando di mano in mano hanno creato la grande bolla.

Oggi potremmo trovarci non solo una crisi importante, che non mi aspetto, ma meno meccanismi per gestirla. E non dimentichiamo oltre nuvole come la Turchia o il Venezuela».

#### Compito della classe dirigente

«Compito della classe dirigente non è tornare al passato, ma pensare a quello che viene dopo. Ci sarà una sfida più culturale che economica da vincere nei prossimi anni.

Venuta meno anche l'ultima ideologia, il neoliberalismo, oggi ci sono due narrative, tra cui quella del rinchiudersi che vediamo in diversi popoli.

Una cosa, mi rifaccio al mio ruolo bancario. Noi a quei tempi ci siamo presi l'accusa di essere banche paleolitiche perché non facevamo quelle cose che hanno fatto saltare il mondo».

#### Tornare indietro

«Oggi si vede tanto parlare di sicurezza non di libertà, ma ricordiamoci che chi ha fatto così in passato, ci ha fatto finire peggio. Invece di andare avanti si cerca di tornare indietro e si individuano nemici facili. Attenzione, ribadisco, perché nella storia le soluzioni facili hanno sempre portato grandi guai. Il percorso è faticoso ma l'Europa è ancora il luogo della democrazia e l'Italia in particolare può essere un laboratorio positivo, un luogo dove valori che sembrano inconciliabili si rimettono insieme».

#### Stiamo meglio

«Nonostante tutto stiamo meglio. Ci portiamo dietro un aumento della qualità della vita mai visto nella storia. Guardate che non è una palla, bensì la realtà: pensiamo solo agli strumenti della sanità. La sofferenza c'è stata, anche se noi siamo in una zona, il Nord Italia e anche la nostra area di Como, dove l'abbiamo sentita di meno. Abbiamo grandi opportunità, non dobbiamo deragliare. Dobbiamo imparare che alcune cose vanno rimesse in ordine perché strumenti non finì. Quindi va bene premiare il merito, certo, ma chi resta indietro non deve soffrire, anche questo aspetto va colto oggi».

#### Robotica e lavoro

«Il tema della robotica e dei posti di lavoro ci pone quello della formazione continua. Che non stiamo affrontando nel nostro Paese. Non ci stiamo assolutamente attrezzando su questo. Invece del metodo, a scuola continuiamo a insegnare ancora nozioni e continuiamo a credere in questo modello di trasferimento di nozioni».

#### A ciascuno un compito

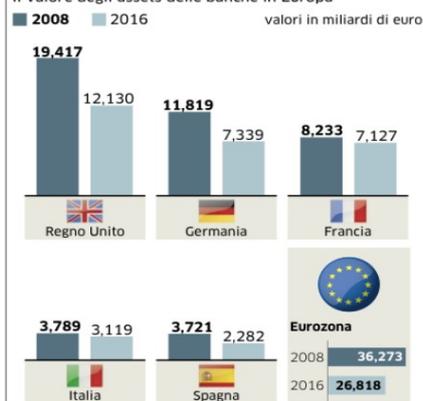
«In sala ci chiedono qual è il luogo dove si costruiscono le alleanze. Alcuni direbbero che è il luogo della politica. Io invece rispondo: quel luogo è ovunque. In azienda con il sindacato, a livello di una città con i diversi componenti dell'amministrazione comunale, del condominio con i condomini.

Dovunque e mai delegando ad altri. Ciascuno a casa sua può farlo». **A cura di Marilena Luaidi**

#### L'economia negli ultimi 10 anni

A 10 anni dal crac Lehman Brothers

Il valore degli assets delle banche in Europa

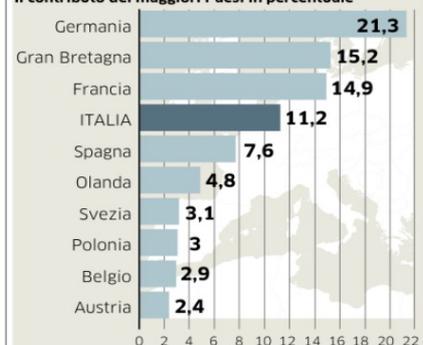


#### L'andamento del Pil europeo (2017)

Germania, Francia e Regno Unito ne generano oltre la metà



#### Il contributo dei maggiori Paesi in percentuale



FONTE: Elaborazione dati Istat, Parlamento Ue-TrueNumbers, Statista-G.S.M.R. 2017

#### Il dibattito

## Cosa è possibile fare per spingere l'innovazione

Le startup, luogo di energia e di futuro. Un tema fondamentale che non poteva non essere messo a fuoco durante la tappa finale della World Investor Week. Per due motivi. Uno, certo la presenza di Corrado Passera che è stato determinante nel suo ruolo di ministro a tracciare la via delle future aziende innovative. Il secondo: l'attenzione dei giovani, manifestata da David Berera del Circolo Olmo. Il cammino delle startup italiane è cominciato con il decreto-legge 179 del 2012, noto come "Startup

Act". Obiettivo, la creazione di un ambiente più favorevole alle startup innovative attraverso una serie di strumenti complementari: ad esempio, gli strumenti di costituzione rapida e gratuita, le procedure di fallimento semplificate, incentivi fiscali per gli investimenti in equity e un sistema pubblico di garanzia per l'accesso al credito bancario. Oggi il dibattito si è riaperto nel Paese, anche con l'annuncio del vicepremier Luigi Di Maio sulla creazione di una piattaforma

VIII

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2018



### Storie di startup

**I VALORI**  
Il docu-film di Livia Firth Caposaldo dell'eco-fashion

**T**he true cost, il prezzo della moda troppo economica. Il docu film di Livia Giuggioli, moglie dell'attore Colin Firth, è stato di recente presentato al Setificio agli studenti delle scuole comasche. È un viaggio scioccante nel Bangladesh più povero, in una fabbrica tessile, che fa il giro

del mondo e racconta i grandi marchi del fashion usa e getta, è la dimostrazione di come le scelte individuali fatte dai cittadini occidentali in negozio possano condizionare la qualità della vita nei paesi poveri. Questo film è uno dei simboli della crescente richiesta di sostenibilità, in termini di diritti umani e di rispetto per l'ambiente.



# Spin360, l'innovazione entra nella moda

**La storia.** Una startup di ComoNext ha strutturato un network per avviare progetti su sostenibilità e formazione Società di servizi, recente protagonista a LineaPelle con l'Innovation Square: «A Milano con noi 40 esperti top»

LOMAZZO

**SERGIO BACCILIERI**

Una startup di servizi per spingere sull'innovazione, in particolare nel settore tessile e della pelle. Spin360, nata in seno a ComoNext, è una realtà dinamica, flessibile, articolata nelle professionalità che mette in gioco: ingegneri, scienziati ambientali, esperti di comunicazione e di stile.

Sono due le parole chiave: sostenibilità - un punto di riferimento condiviso nel mondo del fashion - e formazione, per capire in tempo quali competenze serviranno all'industria attrezzando così le scuole e gli insegnanti.

«Per quanto riguarda la sostenibilità - spiega Federico Brugnoli, amministratore delegato di Spin360 - abbiamo già realizzato diversi progetti concreti con dei brand di primario livello e a supporto di filiere produttive. Oggi l'attenzione all'ambiente, alla circolarità, alla tracciabilità dei tessuti è molto sentita, sono argomenti centrali per le imprese. Perciò cerchiamo di progettare aziende a sola energia verde, prodotti e articoli di lusso con soli materiali riciclati, oppure studiamo i rischi per il benessere dell'uomo e degli ecosistemi creati dal settore abbigliamento a livello globale. A Milano pochi giorni fa con Innovation Square abbiamo riunito 40 personalità provenienti da tre diversi continenti per raccontare le nuove frontiere del tessile».

Energia verde, prodotti di lusso e di tendenza, trattamenti chimici senza ricadute sull'ambiente e una filiera attenta al lavoro dell'uomo e alla società, i temi su cui si misura Spin360

sono diversi, lontani, riguardano figure professionali assai distanti. Alcuni interventi durante il forum milanese hanno affrontato il tema delle cellule e dei batteri utili alla costruzione di biomateriali, oppure della cosiddetta seta di ragno (una fibra proteica di straordinaria resistenza e flessibilità), di gel che producono elettricità sul modello delle anguille e ancora di sensori indossabili e di materiali che si aprono e si chiudono in funzione della temperatura.

«Il cuore di Spin360 raggruppa sei persone - dice Brugnoli - ma è il network la nostra vera forza. Con noi lavorano almeno 30 esperti, professionisti di settori diversi, ingegneri, ambientali, pensatori delle scienze sociali, oltre ovviamente ad esponenti della moda. Senza queste differenti capacità, multidisciplinari, non sarebbe possibile affrontare temi complessi e universali».

Il secondo pilastro di Spin360 è la formazione. «Per i prossimi quattro anni, grazie a un progetto dell'Unione Europea del valore di quattro milioni di euro, dovremo sviluppare le competenze utili al tessile - spiega ancora l'amministratore unico - significa identificare le evoluzioni dei settori industriali, le tendenze e i gusti della moda europea, ma anche le potenzialità del digitale o dell'automotive per la produzione, per poi offrire tutte queste capacità ai giovani. L'ultima fase è verificare se le scuole, se gli istituti, hanno dei corsi e degli insegnamenti adeguati. Sono analisi strategiche che nel medio termine hanno un forte impatto sulle aziende tessili».

Anche la filiera tessile comasca ha questa necessità e si confronta quotidianamente con istituti come il Setificio o la DavinciRipamonti. Il progetto formativo a cui lavora Spin360 è finanziato con i fondi Erasmus Plus, forse la prima leva dell'Europa unita che voleva avvicinare gli studenti del vecchio continente. I tessili europei ci hanno provato anche con immyshoesproject.eu, un contest molto



Una dimostrazione curata da Spin360 sull'automazione

pratico per mostrare ai giovani quanto possano essere belli e gratificanti lavori considerati un tempo umili. In particolare, negli anni dei fashion blogger, l'intento del contest era crescere nuovi geni per il settore delle calzature. Attraverso una rigida selezione i migliori disegnatori di scarpe tra i 16 e i 25 anni sono stati scelti e premiati con interessanti prospettive lavorative.

**Il business**



Federico Brugnoli, Ceo di Spin360

### Adeguare le competenze ai mutamenti del mercato

**Cos'è Spin360?** E' una società di servizi innovativi fondata nel 2009, l'obiettivo è promuovere dei modelli di business sostenibili e sviluppare le competenze delle persone, soprattutto i giovani, aprendo nuove possibilità di occupazione. Questa società nata all'interno di ComoNext ha due fronti d'azione.

Il primo si occupa di promuovere dei modelli di business sostenibili nei mercati internazionali della moda, del design e in altri settori ad esempio il lusso. L'approccio è sempre integrato, nel tentativo di incentivare le collaborazioni e puntare sugli obiettivi comuni tra le grandi aziende e le piccole e medie imprese di una stessa filiera produttiva. Si guarda agli aspetti più green ed ambientali. Spin360

lavora con il settore del tessile e dell'abbigliamento, nel campo della pelle, delle calzature, del legno arredo e dell'automotive. Il secondo pilastro delle attività di Spin360 è a contatto con le associazioni degli industriali, con i sindacati, le scuole, le università, le autorità pubbliche nazionali e la commissione europea, per lo sviluppo di progetti dedicati alla formazione e all'istruzione professionale, a fronte delle nuove richieste dei mercati occorre attrezzare le nuove leve ai nuovi apprendimenti utili. Oltre al tessile in questo caso Spin360 opera nel ramo della concia, dell'elettricità e del commercio. La sede operativa di questa dinamica realtà è in funzione a ComoNext, nel parco scientifico e tecnologico di Lomazzo, ma la sede sociale è stata aperta a Pordenone, solo negli scorsi giorni un altro centro pensante è stato inaugurato a Milano. Proprio a Milano durante la 95esima edizione di LineaPelle è stato inaugurato l'Innovation Square, un luogo d'incontro con un fitto programma di presentazione. Tema, anche grazie a Spin360, le nuove frontiere dell'abbigliamento e del tessile. Dalle biotecnologie alla biomimetica, la circolarità e i nuovi materiali, l'intelligenza artificiale e la robotica, tutte queste competenze del futuro sono state discusse da un team di esperti provenienti da tutto il mondo. Il fondatore di esempio il lusso. L'approccio è sempre integrato, nel tentativo di incentivare le collaborazioni e puntare sugli obiettivi comuni tra le grandi aziende e le piccole e medie imprese di una stessa filiera produttiva. Si guarda agli aspetti più green ed ambientali. Spin360

**L'INTERVISTA GRAZIANO BRENNÀ.**

Imprenditore tessile

## «Decisive le sinergie con la ricerca»

**U**n imprenditore comasco come Graziano Brenna da anni si spende nel mondo della formazione per potenziare il legame con il distretto serico.

**L'agenzia Spin360 potrebbe lavorare anche a servizio del tessile lariano?**

Mi pare una realtà davvero interessante. Consulenti e agenzie servirebbero al nostro territorio perché a Como e provincia abbiamo una costellazione

di piccole e medie imprese. Ed è difficile fare rete, partecipare a bandi europei e finestre nazionali, per raccogliere risorse e puntare all'innovazione.

**Fare innovazione vuol dire anche potenziare la ricerca?**

La nostra città ha la fortuna di avere due ottimi soggetti con cui potersi sempre confrontare nel campo della ricerca. Sono l'Insubria, in particolare con il corso di laurea di chimica e

la Stazione sperimentale della seta, che ora ha sede a Milano, ma che ha uno stretto legame con Como. Università e stazione hanno tutte le competenze per poter immaginare le nuove frontiere del tessile, anche in tema di sostenibilità.

**E che ricerche state portando avanti nel cubo dei chimici di via Valleggio?**

Per esempio adesso cercando, anche grazie alla collaborazione con la Mapei, di approfondi-



Graziano Brenna

re un tema scottante per il tessile, ovvero ideare prodotti privi di fluoro. Questo materiale, in uso nelle padelle antiaderenti o nei identificatori, è in alcuni casi da eliminare. Con i ricercatori nei laboratori stiamo costruendo materiali più eco sostenibili.

**Spin360 lavora però anche con le scuole. E' possibile cercare di immaginare le necessità future delle aziende per attrezzare gli istituti con gli insegnamenti più utili?**  
Al tavolo del Sistema Moda, giusto ieri, parlavamo proprio di questa esigenza. Sì, bisognerebbe intravedere le esigenze dei tessili del prossimo decennio per dare le giuste competenze ai nostri ragazzi. Con il Setificio a Como abbiamo un

legame forte, da anni lavoriamo intensamente per intersecare le strade della formazione e della produzione. Io però credo che i tempi siano diversi. Intanto l'innovazione oggi corre con una rapidità difficile da inseguire, è complicato prevedere le tendenze del mercato. E poi la scuola è fatta di saperi e di persone, non viaggia alla stessa velocità.

**Cattedre, alunni e docenti sono troppo lenti?**

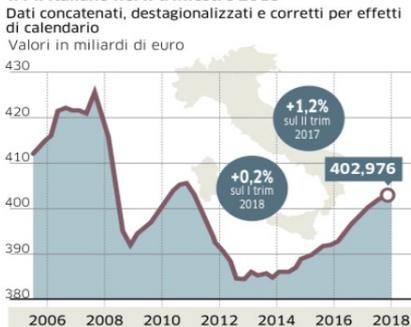
Non direi, ma modificare un percorso formativo è un meccanismo che richiede tempo, ripensare gli schemi, gli orari, gli organigrammi, preparare il personale, insomma è un lavoro che non può essere fatto in poche settimane, servono anni.

# 3,1%

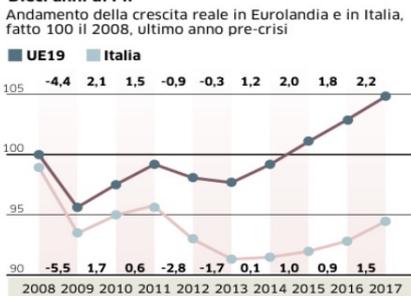


**Il primo anno**  
In Europa la recessione determinò subito effetti profondamente negativi con forti riduzioni di Pil, nel 2009, in Italia (-3,1%), Irlanda (-5,0%), nel Regno Unito (-2,8%), e in Germania (-2,3%), Spagna (-2,0%), Belgio (-1,9%), Italia (-3,1%), Francia (-1,8%)

### Il Pil italiano nel II trimestre 2018



### Dieci anni di Pil



### La disoccupazione negli States



pubblica, garantita dallo Stato, per stimolare gli investimenti in capitale di rischio a favore dell'innovazione in ambito tecnologico. Ma è proprio questa la via? «L'innovazione - ha ribadito Passera - è la principale leva di crescita sostenibile in economia e ci devono essere diverse condizioni per le startup. Primo, che ci sia chi le fa, la cultura del rischio in parte c'è anche se meno di quanto si possa pensare». Poi si pone l'aspetto determinante del credito in un Paese dove il venture capital è ancora poco radicato rispetto ad altre realtà. «Quello che fa nascere le startup e fa la ricchezza è la creazione di

un ecosistema, di cittadini che vogliano in effetti le startup - ha proseguito Passera - A Como ad esempio abbiamo università superbrave e imprese vicine. Se si dessero proprio come missione essere ecosistemi disegnati sulle esigenze della startup, potrebbero costruire un pezzo di futuro». Lui stesso - ha sorriso Passera - ha creato una startup, finanziaria, la Illimity di cui si è anche parlato nel corso del dibattito. Un obiettivo dunque che il territorio può far diventare ancora più centrale, tanto più che l'esperienza del Parco tecnologico scientifico sta dando ottimi frutti e gli spazi del terzo lotto sta andando a ruba.

# Uscire dal mito efficienza «Il modello sostenibilità»

**Sociologo.** Mauro Magatti sulle trasformazioni della società e dell'economia  
«O facciamo la guerra (magari con i dazi) oppure apriamo una fase nuova»

**Ecco invece alcuni spunti offerti dalla riflessione del docente di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano Mauro Magatti.**

### Indietro non si torna

«Tutti dobbiamo prendere atto del fatto che non si può tornare indietro, a quel settembre 2008 quando scoppiò la crisi finanziaria. E guardo a prima ancora per fare quest'analisi durante questo dibattito. In vent'anni si era costituito un momento storico con alcune caratteristiche fondamentali. Quando è caduto il muro di Berlino, c'è stato un unico attore politico internazionale. Oggi il mare è ancora tempestoso, ma non c'è più una corrente unica, bensì diverse correnti contrastanti.

Si è verificato un cambiamento di scenario radicale che dobbiamo analizzare. Ci rendiamo conto di essere in un'altra epoca, da un'altra parte della storia, dove non è lo 0,4 o 1,6 che risolveranno il problema. E bisogna attrezzarsi. La finanziarizzazione era stata sostituita dall'accumulazione, cioè dallo sforzo del capitale di sviluppare base produttiva e investimenti. Non è sparito ma è meno importante.

Abbiamo avuto una crescita economica senza particolare accumulazione e ciò dopo il 2008 ha generato una crescita anemica, squilibrata dal punto di vista della distribuzione sociale».

### La sfiducia e le colpe

«In questo cambiamento si è creata anche una sfiducia verso un'élite che aveva gravi responsabilità».

Oggi si sentono tanti discorsi su questa finanziaria, ma economici. Bisogna fare quello che facevamo prima, si sente dire ancora. No, ripeto, non si può tornare indietro.

Fare quello che si faceva prima? Soltanto che nel 2008 il debito pubblico era del 105%, ora del 133%. E c'è un altro aspetto che va tenuto in considerazione: gli italiani non hanno ancora recuperato il livello del reddito che avevano acquisito dieci anni fa. Prima si prova a prendere sul serio questo sentimento, questa sfiducia, meglio è per tutti.

Tutto sembrava slegarsi in quei vent'anni. Oggi l'aumento di slegamento e libertà accresce anche la contingenza. Oggi siamo in un'onda in cui



Mauro Magatti, sociologo ed economista, insegna alla Cattolica

non c'è più espansione. Piuttosto, si verifica una contrazione. Una chiusura. Ecco perché invece della libertà si chiede la sicurezza.

Allora ci rimettiamo insieme, come e per fare cosa? Le scelte sono due. Fare la guerra, anche sotto forma di dazi, e ricostruire i muri. Oppure, seconda chance, ricreare un rapporto perduto tra l'economia e la società (non c'è sviluppo economico, se non in rapporto allo sviluppo sociale). Invece di essere contro qualcuno - che sia l'Europa o che siano i migranti - proviamo a essere per qualcuno.

In quei vent'anni abbiamo preso alcune cose buone, come creato problemi. Ora, ripeto, tutto si sta contraendo.

Si capisce che ci sono pericoli, ma anche possibilità interessanti esistono.

Non penso insomma che nel 2025 staremo peggio. Se riusciamo a capire il punto, staremo meglio. Riusciremo a uscire da tutto questo».

### Equilibrio

«Il direttore della Provincia Diego Minonzio ci chiede se ci sia un punto di equilibrio tra



«Non penso che nel 2025 staremo peggio di oggi»

profitto ed etica. No, non credo. Mi rifaccio a Romano Guardini e all'espressione tensionale della realtà da lui indicata. Ci sono dei poli che non si possono superare.

Dico di più per trattare un tema di cui si sente molto parlare. Riprendo infatti il modello Orban, di cui tanto si discute. Ma guardate che i suoi temi sono interessanti, la sua analisi fino a un certo punto li seguo. Fino a un certo punto, ripeto. Poi la conclusione è preoccupante. Sì, il problema è la risposta che lui dà».

### La sofferenza

«La sofferenza umana è un riferimento fondamentale. Possiamo andare sulla luna, ma quella è una precedenza. Teniamo il passo dell'ultimo. Lui ci deve un po' rallentare, ma perché ci tiene umani. Non dunque per buonismo».

### Digitale

«Il robot e i posti di lavoro? Prima di tutto diciamo che il digitale è una roba serissima: parliamo del controllo sulle persone. Questo aspetto dobbiamo metterlo in evidenza.

E bisogna capire oggi che il



«Teniamo il passo dell'ultimo. Lui ci rallenta e ci tiene umani»

modello tecnico scientifico serve, sicuramente. Ma non va in alcun modo assottigliato».

### Sostenibili e in crescita

«Efficienza, sicurezza... per fortuna c'è l'alternativa. Ad esempio la sostenibilità. Bisogna riconoscere che la crescita economica oggi deve relazionarsi con qualcosa di altro da sé. Per fortuna le imprese migliori in Italia l'hanno fatto. Qualcuno perché è diventato buono, qualcun altro perché ha fatto un sano calcolo economico. Che cosa significa la sostenibilità?»

Che io rinunci a un profitto alto domani mattina per averne di più stabili nel tempo. Questo significa gettare le basi di una ricostruzione della fiducia. Basi nuove. Un passaggio culturale importante e devo dire che su questo fronte le imprese sono più avanti sia della politica sia della società».

### Il luogo delle alleanze

«Chiedete quale sia il luogo delle alleanze? Secondo me c'è uno spazio enorme, che passa dalla rete. Ecco, quando la rete si appoggia ai ruoli reali della vita sociale, ciò avviene. Ma bisogna creare delle condizioni nuove perché ciò avvenga».

### Liberi e non solo

«La questione della libertà è centrale nella nostra epoca. Le nostre società sono sfilbrate. Cosa significa sfilbrate? Che non hanno più fibra morale. E hanno pochissima spinta verso il futuro.

L'economia è la traduzione materiale dello sviluppo spirituale, come diceva Max Weber. Oggi è importante dirlo e vederne il ruolo nella storia di un popolo.

L'economia raccontata come macchina da far girare al massimo non va bene, perché è anche una costruzione storica, culturale e istituzionale. E non solo: va avanti, solo se si esce da questa crisi.

Facciamoci questa domanda in questa discussione e nella nostra epoca: se l'economia non sa accompagnare lo sviluppo in generale della società, a che cosa serve poi? Ecco perché non possiamo rendere solo tutto più efficiente, non è questa la risposta giusta da dare.

E perché? Perché l'efficienza serve soltanto per qualcosa di altro. Questo dobbiamo raccontarlo davvero per riattivare delle energie spirituali e imprenditoriali».

## Maesani si dimette da capogruppo «Sui migranti non posso tacere»

«Da una parte c'è l'ordine del partito, che mi impone il silenzio stampa su questo tema, sull'altro piatto della bilancia ci sono i miei principi». Sui principi **Patrizia Maesani** non fa passi indietro e così ieri ha deciso di dimettersi da capogruppo di Fratelli d'Italia. Resta in consiglio comunale («e non lascio il partito, se non vado bene mi caccino», scandisce).

Ad accendere la miccia, che ha poi spinto al passo indietro Maesani (già assessore con **Alberto Botta**, tornata a Palazzo Cernezzi l'anno scorso), è stata la presa di posizione del principale esponente comasco di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, sulla questione del centro migranti di via Regina e più in generale del sostegno alle persone che vivono in una condizione di grave marginalità.

### Le ragioni di una scelta

Temi da sempre molto cari a Maesani, impegnata anche come volontaria per aiutare i meno fortunati. «Sono assolutamente d'accordo - dice - con la posizione



Patrizia Maesani, consigliere comunale di Fratelli d'Italia

espressa da Butti nell'intervista al vostro giornale (aveva chiesto di mantenerlo aperto il centro e di utilizzarlo per i senza tetto, ndr) e credo anch'io che la politica del governo Renzi sia stata scellerata. Ma rivendico il diritto di potermi esprimere, quindi tolgo dall'imbarazzo il partito e non farò più il

capogruppo se per rivestire questo ruolo devo fare un passo indietro rispetto alle mie convinzioni. Perché è stato imposto il silenzio stampa? Non so, mi risulta che la maggioranza del partito la pensi come me sul tema, altri hanno certamente opinioni diverse. Ma se serve un capogruppo di mediazio-

ne, non sono la persona giusta. Tra l'altro vedo che altri consiglieri del mio gruppo (**Sergio De Santis**, ndr) hanno rilasciato dichiarazioni, a maggior ragione lo faccio anch'io».

### Lontana dal Carroccio

Sotto traccia la tensione con gli alleati della Lega, favorevoli alla chiusura del centro di via Regina e fautori di una linea molto più "radicale". «Se c'è un problema di costi eccessivi, come ha detto il sottosegretario leghista **Nicola Molteni**, faccio notare che a Como ci sono molti immobili pubblici inutilizzati e invito a interrogarsi su questo - dice Maesani - Per me chiunque arrivi in Italia va trattato da essere umano e, da liberale di destra, voglio dare dignità all'uomo con il lavoro e non con il reddito di cittadinanza. Si cominci a ridare dignità agli ultimi: li vedo accampati a San Francesco, a Sant'Eusebio, sotto i portici del Crocifisso... Girarsi dall'altra parte non è nel Dna dei comaschi e la soluzione non può essere togliere le panchine a San Rocco o la rete per connettersi a Internet (azioni messe in campo dal Comune e spinte dalla Lega, ndr). Di fronte a persone trattate come sacchi della spazzatura io non posso tacere».

**M. Sad.**

## «Stranieri discriminati» Il Comune a giudizio

### Il caso

Non erogato l'assegno per famiglie numerose a chi ha permesso unico  
L'11 ottobre l'udienza

Il Comune di Como citato in giudizio per discriminazione nei confronti degli stranieri titolari di permesso unico di lavoro: sono l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) e il gruppo Avvocati per niente a trascinare Palazzo Cernezzi davanti al giudice per giustificarsi del fatto di non avere correttamente informato i lavoratori stranieri che avrebbero diritto all'assegno per le famiglie numerose, al pari dei lavoratori italiani, negando quindi l'accesso alla prestazione. Non pochi soldi: 180 al mese, se si hanno almeno tre figli minori.

In realtà il Comune non ha negato la prestazione agli stranieri "tout court": ma solo a quelli con permesso unico di lavoro, non equiparando il loro status a quello dei titolari di permesso di lungo periodo, o di chi

ha permesso umanitario o gode di protezione internazionale, soggetti ai quali il Comune non ha mai mancato di erogare la prestazione.

«È vero - dice l'avvocato **Alberto Guariso** - Non si tratta di una discriminazione su base razziale. Nasce dalla interpretazione errata della norma in materia, che non tiene conto di una sentenza della Corte di giustizia europea e della conseguente direttiva, che impone appunto ai Comuni di equiparare chi ha permessi a tempo ai lungo soggiornanti. Abbiamo citato per lo stesso motivo anche Milano, che è un Comune che applica politiche di accoglienza».

L'udienza è stata fissata per l'11 ottobre: «Como si è costituito in giudizio, ma non per resistere. Ha già depositato una memoria in cui ammette l'errore». E infatti il sito internet del Comune è stato modificato, riportando le informazioni corrette, comprendendo anche chi ha permesso unico di soggiorno tra i destinatari dell'assegno per famiglie numerose».

# I lavoratori del Casinò fallito «Nessuna rissa tra croupier»

**Campione.** Il sindacato interviene sulla causa civile in corso per le mance «Sbagliato attaccarci così, dietro il fallimento non ci sono gli stipendi»

CAMPIONE D'ITALIA

«Un contenzioso civile dalla natura economica e non certo una rissa». Si difendono con rinnovato orgoglio i lavoratori del Casinò di Campione d'Italia a margine della vicenda raccontata su «La Provincia» di venerdì e riferita al processo in corso davanti al giudice del lavoro Gian Luca Ortore. Causa che vede di fronte i croupier part-time e quelli a tempo pieno a proposito delle regole di divisione delle mance messe insieme nel corso degli anni.

In altre parole, il gruppo di croupier part-time (lavoratori impegnati il venerdì, il sabato, la domenica e nei giorni festivi) lamenta di avere sempre ricevuto la propria parte in base a un calcolo che teneva conto delle giornate di effettiva presenza ai tavoli e non, come avrebbe dovuto essere, in base a un calcolo che tenesse conto anche dei giorni di ferie e di malattia.

**Il calcolo errato**

Ma la rappresentanza sindacale del Casinò non ci sta davanti a questa rappresentazione dei fatti. E lamenta - in questo caso a ragione - l'errato calcolo delle mance che, secondo gli atti, ammontavano nel 2015 a circa tre milioni e mezzo di franchi per i 150 croupier. Vale a dire circa 23 mila franchi a testa. E non certo i 120 mila scritti dal nostro giornale dell'articolo del 5 ottobre.

«Siamo contrari - osservano in una nota - all'essere dipinti, adesso che siamo disoccupati, come dei privilegiati che guadagnano troppo e che ora, coerentemente con la loro avidità, fanno tra di loro una guerra dei



Uno scorcio del Casinò di Campione

**■ In ballo ci sono le "liberalità" per i 150 operatori Circa 23 mila franchi a testa**

**■ «Da 73 giorni siamo alle prese con la precarietà che diventerà indigenza per tanti»**

poveri». I lavoratori del Casinò, inoltre, spiegano che non si tratta di alcuna rissa perché «le mance, liberalità elargite dai giocatori a titolo di gratifica, non sono certamente equiparabili a retribuzione. E quindi i croupier sono lavoratori e non certo dei rapinatori».

**«Scoprire le vere cause»**

Resta il dramma di un posto di lavoro che, per centinaia di persone, si allontana sempre di più nonostante i tentativi di riuscire a coinvolgere anche il mondo della politica. «Sono trascorsi 73 giorni trascorsi dall'inizio di questo dramma per la comunità

campione, un dramma fatto di disperazione e precarietà destinata inevitabilmente ad evolvere in indigenza... Sarebbe bello, questo sì, scoprire e denunciare le reali cause del fallimento e del dissesto andando oltre la superficialità degli stipendi alti. Davvero nel fallimento di un casinò, partecipata pubblica al cento per cento, c'è davvero soltanto un problema salariale?».

In ogni caso, la causa di lavoro continua visto che il giudice ha rinviato l'udienza, per consentire tre notifiche che fino all'altro giorno non erano state ancora effettuate.

## Campione, il Governo si muove Sospeso il presidio in casa Lega

**La svolta**

Da domani tre ministri lavoreranno per trovare soluzioni alla crisi dell'enclave

Il Governo si muove per Campione, da domani lavoreranno alla crisi dell'enclave tre diversi ministri. A 72 giorni dal fallimento della casa da gioco una novità concreta sembra essere arrivata davvero, il sottosegretario **Nicola Molteni** sabato sera ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori e ha annunciato loro l'apertura di un tavolo interministeriale, sono interessi il ministero delle Finanze, il ministero dello Sviluppo economico e il ministero dell'Interno.

«L'onorevole ha comunicato che il Governo - così scrivono



Lo striscione che chiedeva l'intervento di Salvini e Di Maio

in una nota le rappresentanze sindacali - una volta analizzati tutti gli elementi necessari, ha programmato per martedì 9 ottobre un tavolo interministeriale, dove vagliare tutte le possibili soluzioni alla crisi di Campione d'Italia. Successivamente verranno convocate le organizzazioni e le risorse sindacali per il confronto tanto atteso da

tutta la comunità».

I sindacati durante l'incontro di sabato hanno spiegato al politico canturino della Lega tutte le difficoltà che stanno vivendo i dipendenti rimasti senza posto di lavoro, un migliaio circa tra la casa da gioco, gli esuberanti in Comune e l'indotto del commercio e dei servizi.

L'apertura annunciata da

Molteni è stata accolta con soddisfazione dai rappresentanti sindacali che subito dopo l'incontro è stato annullato il presidio in via Bellerio, la sede della Lega, fissato per la giornata di oggi.

«Registriamo positivamente l'apertura al dialogo - scrivono infatti ancora i sindacati - restiamo in attesa della convocazione ministeriale, stando a quanto ipotizzato dall'onorevole Molteni potrebbe essere messa in calendario la prossima settimana o al più tardi la successiva».

Già all'inizio di agosto il sottosegretario leghista aveva dichiarato di «stare lavorando a soluzioni serie e definitive».

«La situazione è talmente complicata, intricata e soprattutto delicata da esigere un lavoro silenzioso e responsabile - aveva riferito al nostro quotidiano Molteni - stiamo facendo tutte le analisi necessarie a comprendere al meglio i particolari della vicenda Campione. Servono soluzioni serie e definitive, non misure tampone, temporanee».

**Sergio Bacchieri**

## Lago e Valli

# Ex Falck, i soldi cinesi per ora non ci sono

**Dongo.** Era fissata per mercoledì la scadenza del versamento per poter rilevare l'attività di Isotta Fraschini «Ci sono difficoltà di carattere burocratico: l'antitrust ha imposto un controllo preventivo. Bisogna aspettare»

DONGO

**GIANPIERO RIVA**

I commissari chiamati a gestire in via provvisoria la ferriera avevano fissato per mercoledì 4 ottobre la scadenza del versamento della somma pattuita per il rilevamento dell'attività produttiva di Isotta Fraschini da parte della multinazionale a capitale cinese Elecpro International investment holding.

### Gli intoppi

Non se n'è fatto nulla, ma non per via di un accordo venuto meno.

Irreperibile il direttore dello stabilimento, **Renato Begnis**, è il commendatore **Alberto Botta**, che da tempo segue le sorti della ex Falck e collabora per il suo futuro, a riferire il problema sorto: «Si tratta di difficoltà di carattere burocratico. Per somme di un certo rilievo, insomma, l'antitrust ha imposto un controllo preventivo. La scadenza della trattativa, di conseguenza, è stata spostata di qualche mese, ponendo come termine, più nello specifico, la fine dell'anno».

Se qualche timore può subentrare fra i più scettici, va ricordato che la Elecpro In-

ternational fa la corte ad Isotta Fraschini da tempo e di recente ha acquistato all'asta il lotto immobiliare di Isotta Fraschini, che prevedeva un'offerta minima di 1.400.000 euro, nell'ambito delle vendite dei beni immobiliari della fallita Dongo srl, società a cui facevano riferimento tutti i beni immobili dell'ex Falck; per la stessa attività produttiva, inoltre, ha già versato una cospicua cauzione. «Ribadisco che non sono sorti intoppi nella trattativa, peraltro già perfezionata - aggiunge Botta - . Si tratta di aspettare ancora qualche mese».

### La situazione

Nonostante la ferriera sia sprofondata nel baratro, con un fallimento dietro l'arresto del proprietario, **Gianfranco Castiglioni**, la qualità della produzione e la validità dei suoi ingegneri è fuori di-

scussione: tuttora le più note case automobilistiche, in particolare la Bmw, si rivolgono proprio ad Isotta Fraschini per importanti commesse di testate e altri pezzi dei motori.

### Il futuro

Il processo lost-foam adottato in Isotta Fraschini è basato su colata di alluminio liquido in un modello di polistirolo, che brucia e viene sostituito dal getto.

La combustione genera tuttavia una sostanza gassosa, lo stirene, ritenuta cancerogena. E il Comitato per Dongo segue con attenzione l'evolvere della situazione: nelle vicinanze dello stabilimento si sentono spesso forti odori sospetti, ma gli enti preposti, finora, hanno rassicurato tutti ricordando che lo stirene ha un notevole impatto odorigeno.

Le quantità di sostanza rilevate nell'aria donghese risulterebbero insomma impercettibili e ben al di sotto dei limiti di legge.

La Elecpro International manterrà inizialmente un organico di circa cento dipendenti, ma per garantire i necessari equilibri potrebbe arrivare a raddoppiarlo.



L'ex Falck di Dongo: l'attività sarà rilevata da una multinazionale a capitale cinese

**Le Elecpro International manterrà un organico di cento dipendenti**

# Il magistrato e la 'ndrangheta in Brianza

## «Non subite senza reagire, denunciate»

**L'appello.** Ammendola (Direzione antimafia di Milano) ieri al Torneo della legalità a Cermenate «Il fenomeno c'è, lo so bene. A chi ha subito estorsioni, a chi lavora nei Comuni dico: noi ci siamo»

CERMENATE

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

L'appello a denunciare la criminalità organizzata, con la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano che promette di far partire all'istante, se necessario, inchieste nel territorio del Canturino e della Bassa, arriva dal sostituto procuratore **Stefano Ammendola**. «Il mio telefono è a disposizione, so che anche in questo territorio c'è l'ndrangheta, c'è la criminalità organizzata - ha detto pubblicamente - Chi di voi genitori può aver patito estorsioni, chi lavora in qualche amministrazione comunale: sappiate che c'è la Procura di Milano che risponde al telefono, ed è pronta ad aprire un procedimento penale. Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giancarlo Siani: se loro sono morti, è perché noi non siamo stati abbastanza vivi».

**Una festa con 600 persone**

Sono queste le parole che arrivano in una domenica pomeriggio di festa ma anche di impegno sociale,

**Domani il via al processo a 10 giovani per le mani dei clan in piazza a Cantù**

con quasi 600 persone arrivate da tutti i dintorni per camminare nel viale della legalità all'interno del Parco Scalabrini.

In un territorio, quello del Canturino, peraltro alla vigilia del processo alla 'ndrangheta - questa almeno l'accusa - a cui sono stati associati in nomi e cognomi di dieci ragazzi di Cantù e non solo, per i pestaggi e le sparatorie in centro, con lo scenario, neanche troppo sullo sfondo, del controllo dei locali della movida in piazza Garibaldi. A un anno dagli arresti, domani si celebrerà il processo al Tribunale di Como.

In prima fila, ieri, c'era il Comitato dei Sindaci della Bassa Comasca "5 Dicembre 2014". Ma anche diverse società sportive del territorio, con dirigenti, bimbi, ragazzi, genitori. Gli spalti della palestra Malacarne di Cermenate riempiti. E, tra un'esibizione sportiva e l'altra, infine, le dichiarazioni delle istituzioni e di cittadini impegnati ogni giorno nella lotta alla mafia.

È il caso del sostituto procuratore Ammendola. Che ha portato proprio l'esempio dello sport in antitesi all'illegalità. «Sono cresciuto fino all'età di vent'anni con il ruggito dei leoni detenuti illegalmente da un boss mafioso: quel

quartiere da cui vengo era sotto l'egemonia dei clan, e chi provava a opporsi ha patito le ritorsioni - ha riferito il procuratore antimafia - Maio e altri ragazzi siamo stati salvati da un campo da rugby. Ho seguito il mio sogno, diventare un magistrato, con il rigore dell'atleta. Ho applicato il mio metodo di

sportivo con le forze dell'ordine: solo con la squadra si ottiene un risultato. A voi ragazzi dico: abbiate il coraggio di osare, di contestare l'illegalità. Siate atleti: avete spirito di sacrificio». E anche questo, visto da un clan, è un elemento che mette in diffi-



**Il magistrato Stefano Ammendola**

coltà.

**«Io scelgo la strada giusta»**

Presente anche il viceprefetto di Como **Lucrezia Anna Loizzo**. «Ringrazio tutti i sindaci, il Progetto San Francesco (il centro studi sociali contro le mafie, con sede a Cermenate, presente alla manifestazione, ndr) le società sportive e tutti voi atleti. La lealtà nelle sfide, il rispetto delle regole sono valori elevati anche nella vita di tutti i giorni». Il saluto iniziale è arrivato dal sindaco di Cermenate **Maurizio Roncoroni**. «Vorrei che gridassimo tutti insieme uno slogan: "Io scelgo la strada giusta"».



**LA PROVINCIA**  
LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2018

La passeggiata dal viale della legalità alla palestra di Cermenate



I sindaci della Bassa Comasca. Al centro Ammendola e la viceprefetto

## VARESE VALLI & LAGHI

**«La piccola Amanda e la sua famiglia: il miracolo della santità di Paolo VI». Questo il tema dell'incontro organizzato per venerdì 26 ottobre all'Istituto Maria Ausiliatrice in piazza Libertà dal Movimento e Centro Aiuto alla vita di Varese, dopo**

### Il miracolo di Paolo VI

**che domenica prossima il pontefice sarà stato dichiarato santo da papa Francesco. Tre i relatori che si succederanno. Patrizia Vergani, ginecologa alla Fondazione Mbbm, ospe-**

**dale San Gerardo di Monza, parlerà sul tema «L'evidenza scientifica, l'inspiegabilità del fatto»; Paolo Martinelli, ginecologo dell'ospedale Mater salus di Legnago (Verona) su**

**«Ho incontrato Paolo VI» e infine a raccontare la sua storia sarà Vanna, la mamma della piccola Amanda. Sabato l'arcivescovo Delpini concluderà al Sacro Monte i momenti celebrativi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Varese scommetta sul turismo»

Manager e politici sul colle di Sant'Albino. «Dagli eventi sportivi benefici tutto l'anno»

### PROGETTI DI SVILUPPO

#### «Grandi potenzialità» Il sindaco è ottimista

VARESE - (p.m.) «Il territorio ha grandi potenzialità, è un territorio appetibile». Il sindaco Davide Galimberti crede in una forte vocazione turistica. Lo ha detto ai manager e agli sportivi che si sono ritrovati, dopo la Gran Fondo, nella villa di Valerio De Molli, amministratore di The European House-Ambrossetti, sul colle di Sant'Albino. «Il turismo non passa solo dai grandi eventi sportivi, che comunque offrono una notevole spinta. Credo che sia molto importante la connessione con le aree di Milano e della Svizzera. Varese è strategica in questo senso». Senza dimenticare «la bellezza dei nostri paesaggi, requisito essenziale per il rilancio del turismo» osserva Galimberti. Che aggiunge: «L'obiettivo deve essere quello di estendere alla città di Varese l'area metropolitana milanese». Non «annessi» ma inclusi nei vantaggi sul fronte dell'economia. «Bisogna lavorare in questa direzione. Ribadisco: abbiamo grandi potenzialità». E gli eventi sportivi possono giocare un ruolo importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Somme e moltiplicazioni. Le prime: aumentano i grandi sponsor, c'è da quest'anno il contributo da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, crescono le presenze (da fuori) a Varese. Le moltiplicazioni: «Questi eventi generano benefici sul turismo che poi si toccano con mano durante l'anno». Parola di manager. Ieri, dopo che si era conclusa la Gran Fondo alla quale hanno partecipato oltre duemila ciclisti, le riflessioni e le strategie si sono spostate sul colle nobile di Sant'Albino, uno dei migliori punti panoramici della città. Pranzo a casa di Valerio De Molli, amministratore delegato di The European House-Ambrossetti e protagonista - in sella - di queste corse. Sulla terrazza, con vista a 180° sul lago, impressioni, giudizi e previsioni sull'onda lunga delle manifestazioni sportive made in Varese, ciclismo ma anche canottaggio. E, come detto, tutti d'accordo nello scommettere su un ritorno positivo in chiave turistica. C'era Enzo Oldani, presidente della Società Ciclistica Alfredo Binda, l'ex governatore della



L'incontro ieri sul colle di Sant'Albino tra manager, politici e campioni del ciclismo

Lombardia, Roberto Maroni, il sindaco di Varese, Davide Galimberti, il presidente di Vittoria Industries, colosso nel mondo del ciclismo, Rudie Campagne, già amministratore di multinazionali, il manager internazionale di Vodafone, Vittorio Colao, il patron di Tigros, Paolo Ortrigoni, alcuni industriali, vari

professionisti e due campioni del ciclismo, Ivan Basso e Maurizio Fondriest. «Bisogna saper sfruttare questi eventi in due direzioni: far conoscere il territorio, e questo avviene soprattutto grazie ai mezzi di comunicazione, e creare le condizioni affinché chi viene qui per la corsa, sia indotto a tornarci e consigli

Varese come meta turistica - ha osservato Maroni - Siamo sulla buona strada? Sì, ma possiamo fare di più. Varese è una perla tra le perle, ha un potenziale che oggi viene sfruttato solo al 40%». «L'importanza di eventi come questo - ha commentato De Molli - è spesso trascurata. E invece è rilevante, fonda-

mentale direi. I benefici sono immensi». Tutti d'accordo anche nell'attribuire a Oldani il merito di aver tirato sempre la volata. «Il territorio è splendido e questa manifestazione sportiva è stata organizzata e curata in maniera esemplare - ha spiegato Rudie Campagne -. Avete tutto, quindi, per puntare sul turismo. Forse soffrite del classico vizio italiano di non saper vendere bene le meraviglie che possedete». Ecosì Ortrigoni? «Sono convinto - ha fermato il proprietario dei Tigros - che queste iniziative hanno un ritorno, tangibile. I risultati si vedono. Non dobbiamo però illuderci: non siamo Rimini o la Val Gardena. Il turismo al quale dobbiamo puntare non è quello di massa. C'è chi insinua una carenza di strutture e servizi. «Non credo, per l'attuale dimensione del fenomeno turistico, la città e la provincia sono attrezzate». Il top manager di Vodafone è sulla stessa lunghezza d'onda dei suoi colleghi non varenesi: «Grande evento sportivo, territorio meraviglioso, ricco di potenzialità. Credeteci, sì».

Pasquale Martinoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi il debutto dell'Osservatorio sui problemi dei frontalieri (foto Archivio)

## Osservatorio sui frontalieri. Oggi il debutto

VARESE - «Vogliamo raggiungere l'obiettivo concreto di affrontare ogni aspetto, riferito al lavoro dei pendolari tra Italia e Svizzera, che presenti rilevanti conseguenze sulla vita dei lavoratori stessi, sul territorio varesino non su insieme e su quello ticinese».

Così il presidente della Provincia Gunnar Vincenzi annuncia per questa mattina a Villa Recalcati la costituzione dell'Osservatorio permanente sul lavoro transfrontaliero. L'iniziativa vede la collaborazione di Camera di Commercio, organizzazioni sindacali e Associazione Italiana Comuni di Frontiera. Il via libera alla sua costituzione con il varo degli atti di indirizzo è avvenuto quasi un mese fa col voto unanime del Consiglio provinciale, così come aveva auspicato lo stesso presidente della Provincia che aveva commentato.

«Sarà un passo avanti per raccogliere in maniera organica e sistematica dati e problemi del pendolarismo fra il nostro territorio e la vicina Confederazione, sia per quanto riguarda le criticità legate al

«Un importante passo avanti per affrontare le criticità del pendolarismo con la Svizzera»

trasporto, sia per altri aspetti di tutela dei diritti dei lavoratori varesini». Purtroppo l'Osservatorio nasce orfano di un suo partner importante come la Provincia di Como, che vive le medesime problema-

tiche di quella varesina, «ma questioni di carattere organizzativo e pratico hanno dirottato il progetto verso la costituzione di due organismi autonomi che, tuttavia, nelle intenzioni si riuniranno in modo periodico per confrontarsi e proporre soluzioni, com'è logico per aree territoriali confinanti». Al di là di questo aspetto, che in ogni caso non esclude una diretta collaborazione, si tratta di una modalità concreta attraverso la quale gli enti locali sovramunicipali intendono monitorare, secondo le prerogative loro proprie, un fenomeno importante anche e non solo sotto l'aspetto strettamente economico, causa di non pochi attriti recenti fra le parti e di prese di posizioni forti soprattutto oltreconfine.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Come difendersi dall'elettromog»

Il presidente dell'associazione Elettrosensibili ospite alla giornata di Spazio Aloud

VARESE - «È un aspetto di cui si parla poco, troppi sono gli interessi economici che ruotano intorno ad un settore importante come quello della telefonia mobile. Noi non siamo affatto contro la tecnologia ma riteniamo che una corretta informazione sanitaria sia diritto di ogni cittadino. A Varese, in linea con il trend nazionale, il 3% della popolazione soffre di disturbi legati all'elettromog, argomento su cui c'è ancora poca formazione da parte degli operatori che presidiano la nostra salute». Paolo Orio, presidente nazionale dell'Associazione Italiana Elettrosensibili, è stato ospite ieri allo Spazio Aloud in un'intera giornata aperta tra esposizioni, installa-

zioni, performance ed incontri cui hanno preso parte «autori, traduttori, artisti, lettori, organizzatori ed agitati culturali», come recita la locandina del programma. In un momento in cui a livello nazionale si è appena chiusa l'asta 5G, è importante dare voce a chi pone l'attenzione sulle ricadute a livello di salute, soprattutto tenendo conto che i più esposti sono i bambini e i giovani. Sono immumervoli e riconosciuti gli studi di scienziati e ricercatori indipendenti, pubblicati su prestigiose riviste scientifiche, che spiegano le conseguenze dell'esposizione prolungata ed indiscriminata ai campi delle antenne di telefonia mobile, del wi-fi e della tecnolo-

gia che ci portiamo appresso. «È come essere costantemente in un forno a microonde. Tenere il wi-fi acceso di notte espone intenzionalmente alle radiazioni e questo può portare a gravi conseguenze per la salute. Portare il cellulare in maniera prolungata nella tasca dei pantaloni, può produrre infertilità maschile. Perciò, nei paesi anglosassoni, stanno partendo campagne pubblicitarie che esplicano il problema, è giusto che la gente sappia. Per non parlare delle patologie gravi che si possono sviluppare, pensiamo a tumori di vario genere». Senza contare che questa presenza nell'ambiente, ingombrante e invadente quanto silenziosa e pe-

ricolosa, rende molto difficile la vita a chi è elettrosensibile. Su questo il relatore ha un'esperienza diretta: «Nel 1997, dopo tre anni di utilizzo del cellulare, avevo disturbi vari: formicolii, cefalea, difficoltà di concentrazione, vuoti di memoria, disturbi del sonno ed insonnia. Certo, la vita per noi non è facile, io posso non avere wi-fi in casa, ma questo a nulla serve se il mio vicino di casa non lo spegne nelle ore notturne, cosa che, peraltro, sarebbe un bel fair-play di buon vicinato. E andare per strada, nei locali e nei luoghi pubblici è un problema se non ci sono zone free, libere dalle onde».

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della giornata allo Spazio Aloud (foto Bizio)

## **1000 candidati per 2 posti: da tutta Italia per un lavoro all'ospedale di Busto**

**Date** : 8 ottobre 2018

I primi sono arrivati alle prime luci dell'alba si questa mattina, lunedì. Chi in macchina, chi col treno e poi a piedi dalla stazione fino al PalaBorsani di via per Legnano e chi in pullman **hanno velocemente riempito gli spazi laterali del palazzetto teatro delle imprese del basket Legnano.**

In mille hanno risposto presente al concorso per due posti per operatori socio-sanitari all'ospedale di Busto Arsizio, altri due sono invece riservati a due Oss che già lavorano con contratto a tempo determinato e che verranno assunti a tempo indeterminato.

I candidati vengono da tutta Italia per partecipare **alla prima selezione che scremerà i 300 finalisti che potranno ambire ad un posto di lavoro all'ospedale bustocco.**